

I PROBLEMI DELLA REFEZIONE SCOLASTICA NON SI RISOLVONO CON I COLPI DI SPUGNA MA MIGLIORANDO IL SERVIZIO

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO DEI GENITORI DELLA RETE NAZIONALE DELLE COMMISSIONI MENSA SCOLASTICA

IN TUTTA ITALIA E' CRESCENTE IL NUMERO DI FAMIGLIE CHE SCELGONO IL PASTO DA CASA PERCHE' INSODDISFATTE DELLA SCARSA QUALITA' DEL SERVIZIO MENSA E DI TARIFFE TROPPO ELEVATE

RENDERE OBBLIGATORIA L'ISCRIZIONE AL SERVIZIO A PAGAMENTO E' UN COLPO DI SPUGNA CHE CANCELLA LO STRUMENTO DI PRESSIONE PIU' FORTE PER IL CAMBIAMENTO IN MANO AI GENITORI: IL PASTO DA CASA.

UN RICATTO BASATO SUL DIRITTO E BISOGNO DEL TEMPO PIENO

L'UNICA STRADA PER FAR RIENTRARE LE FAMIGLIE NEL SERVIZIO NON PUO' ESSERE QUELLO DI RENDERLO OBBLIGATORIO CANCELLANDO IL DIRITTO A UN'ALTERNATIVA.

Cari Onorevoli Senatori della 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione alimentare),

con il presente comunicato desideriamo esprimere il massimo disappunto e dissenso per il nuovo testo del DDL n. 2037 in discussione in questi giorni presso la Commissione da Voi presieduta, in quanto non introduce alcuno strumento di miglioramento del servizio, non tutela gli utenti finali, che sono i bambini, ed al contrario è esclusivamente finalizzato a cancellare, con un pericolosissimo colpo di spugna, il diritto di scelta dei genitori, trasformando il servizio di refezione scolastica da facoltativo (a domanda individuale) in obbligatorio.

Evidenziamo che un numero crescente di famiglie decide di non avvalersi del servizio di ristorazione scolastica laddove il servizio non risponde alle aspettative di qualità, non tutela al meglio la salute dei bambini, è eccessivamente oneroso, viziato da costi iniqui, produce sprechi e non risponde alle richieste di trasparenza e affidabilità. La realtà dilagante è la presa di coscienza della possibilità del pasto da casa (a volte taciuta nei modi più imbarazzanti dalle istituzioni) ed il ricorrervi come rifiuto del servizio scadente offerto. Una scelta condizionata non meno dalla mancanza di prospettive di miglioramento e partecipazione dal basso. Prima di rendere essenziale, cioè obbligatorio un servizio integrativo, cioè facoltativo, il legislatore dovrebbe porsi prima di tutto l'obiettivo di garantire più efficacemente i fondamentali che le famiglie denunciano come assenti: qualità delle materie prime, monitoraggio e controllo dal basso, trasparenza dei dati, equità delle tariffe. L'obbligatorietà non solo non garantirà alcun progresso in questi ambiti ma, contrariamente ad ogni buon auspicio, amplificherà ulteriormente il conflitto sociale esistente. Un conflitto fondato sulla consapevolezza crescente che il legislatore sembra esser più orientato a garantire margini di profitto alle società di ristorazione collettiva prima ancora che a tutelare meglio la salute delle nuove generazioni e l'ambiente.

La sentenza della Corte di Appello di Torino n. 1049/16 e le successive ordinanze dei Tribunali, che hanno sancito la libertà individuale di ciascuno studente di consumare, a scuola, pasti di preparazione domestica, in alternativa al contestatissimo servizio di ristorazione collettiva, esternalizzato a ditte

private, hanno dato alle famiglie un ulteriore ed importante strumento per rivendicare il loro ruolo effettivo di controllo sulla gestione del servizio. A fronte di ciò, lo Stato, piuttosto che comprendere le ragioni e le difficoltà delle famiglie, è partito al contrattacco adottando la consueta strategia all'italiana del "**COLPO di SPUGNA**" e dell'**ALTERAZIONE delle REGOLE DEL GIOCO** mentre si sta giocando. Infatti, il nuovo Disegno di legge n. 2037 in tema di ristorazione collettiva, nasce già zoppo poiché, se da un lato la politica ha dato voce e prestato orecchio alle aziende private di ristorazione collettiva, dall'altro ha ignorato completamente le famiglie, quelle stesse che da anni, per vie diverse, stanno lottando per ottenere un medesimo obiettivo: una mensa di qualità, economicamente sostenibile, direttamente controllata dagli utenti sia a monte sia a valle, un servizio di ristorazione che rispetti, comunque, la libertà di scelta, figlia della Costituzione della Repubblica e scolpita in plurime pronunce giudiziali.

Il DDL n. 2037, con una disposizione incerta e sibillina (art. 5) stabilisce che "*i servizi di ristorazione scolastica sono parte integrante delle attività formative ed educative erogate dalle istituzioni scolastiche*", pur dimenticando che dev'essere il TEMPO MENSA e non il servizio a pagamento, l'attività formativa ed educativa da difendere e sviluppare.

Come verrà interpretato non si sa, ma l'intento è chiarissimo: rendere obbligatorio un servizio a pagamento. Servizio essenziale a pagamento che, a stretto diritto, è manifestamente incostituzionale e dovrebbe invece comportare l'obbligo per lo Stato e gli Enti locali di fornirlo gratuitamente a tutti gli studenti, nel pieno rispetto degli artt. 3 e 34 Cost. Ma la via della gratuità, attualmente, è un miraggio: se a Torino si continueranno a pagare rette giornaliere massime di € 7,10 a pasto (con esborsi annui di 1.400 € a figlio, 2.400 per 2 figli e 3.600 per tre figli), a Perugia le famiglie continueranno a pagare € 2,50, a Milano pagheranno € 4, a Napoli € 4,50 e così via. Con buona pace della finalità educativa del pasto a scuola, soprattutto laddove viene vietato il pasto ai bambini dei genitori morosi.

L'obbligatorietà del servizio non realizzerà uguaglianza, ma incrementerà le manifeste iniquità tra le famiglie di tutto il Paese, incentivando la morosità.

L'adesione obbligatoria ad un servizio PRIVATO ed ONEROSO diventerebbe condizione per la scelta del tempo lungo (tempo pieno e modulo) piuttosto che dell'altro modello formativo basato sul tempo corto (orario mattutino). Il tempo pieno diventerà il modello di scuola riservato a chi il servizio se lo può permettere e a chi per ragioni di lavoro dovrà sopportare l'alimentazione forzata dei figli con prodotti a pagamento di incontrollabile qualità, restando esclusi tutti coloro che per motivi economici o di altra ed insindacabile natura, ritengono di non volervi aderire e di provvedere in proprio all'alimentazione dei propri figli (art. 32 Costituzione).

L'imposizione del tempo corto a chi rifiuta la "mensa obbligatoria", inoltre, porterebbe inevitabilmente ad esuberanti del personale educativo e scolastico; con prevedibili e giustificate proteste del settore pubblico ed ulteriore peso su educazione e famiglie.

Negare il diritto di scelta vuol dire privare le famiglie di un forte strumento di pressione, vuol dire chiudere la partita, relegando l'utenza al ruolo di mero **consumatore OBBLIGATO**.

Il DDL 2037, inoltre, non rafforza né incrementa gli strumenti di tutela dei genitori. Tali strumenti non possono prescindere dalla presenza delle Commissioni Mensa in tutte le scuole, sia pubbliche sia private, di ogni ordine e grado a partire dagli asili nido, dalla previsione di strumenti che consentano ai genitori di partecipare alle scelte di selezione dei fornitori (Comitato Valutazione Fornitori) e di poter fare controlli autonomi a sorpresa senza preavviso. Senza tali previsioni minime di tutela, il DDL non servirà a

risolvere le criticità del sistema della refezione scolastica in Italia, tutte legate alla qualità del servizio, ma contribuirà ad inasprire gli animi.

Il fenomeno del pasto da casa potrà progressivamente venir meno per scelta delle famiglie, non per l'imposizione dello Stato, anche nel rispetto della libertà delle scelte alimentari di cui all'art. 32 della Costituzione.

17 luglio 2017

Comunicato sottoscritto da:

Rete Nazionale Commissioni Mensa

e

Comitato Caro Mensa Torino

La **Rete Nazionale delle Commissioni Mensa** è costituito da una rappresentanza di genitori che compongono i Comitati di diverse città, con l'obiettivo di favorire lo scambio di informazioni, il confronto e il coordinamento delle attività e iniziative comuni. Al momento aderiscono genitori dei comuni di Bologna, Genova, Milano, Venezia, Torino, Roma, Perugia, Trieste, Bari, Napoli, Benevento, Pescara, Ferrara, Chieti, Jesi, Brescia, Lucca, Verona, Viterbo, Castel Maggiore, L'Aquila, Terni, Capannori, Lauria, Venosa, Portici, Salerno, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Chions, Ciampino, Frosinone, Arcore, Lacchiarella, Garbagnate, Legnano, Civitanova Marche, Martina Franca, Varese, Sesto Fiorentino, Preganziol, Maserà, Assemini.

Hanno inoltre sottoscritto il presente comunicato i seguenti comitati: Genitori NO! alla mensa obbligatoria! (Benevento), Il Pranzo da casa dei bambini delle scuole di Roma e Provincia, Servizi Educativi, MAMME Etrusche NO Cupinoro (Cerveteri), A scuola con il "pranzo della mamma" (Grosseto), Cibo da casa (Novara), Mensa Sana Cerveteri Ladispoli, Pasto da Casa Castelnuovo di Porto, Pranzo da casa Milano.

Per contatti e ulteriori informazioni:

Mail: retecmnazionale@gmail.com

Facebook: <https://www.facebook.com/RETE-Commissioni-MENSA-Nazionale-1706757462907100/?fref=ts>

Web: <https://retecommissionimensanazionale.wordpress.com/>